

Giornale di Sicilia 8 Febbraio 2017

Mafia, nei Nebrodi tolti i pascoli a 17 imprese

TROINA. Diciassette pascoli dei Nebrodi sottratti ad aziende oggetto di interdittiva antimafia. I contratti sono stati sciolti dall'Azienda speciale silvo-pastorale di Troina. Erano stati stipulati con titolari di aziende agricole, ditte individuali e società, con sede a Siracusa e, nel Messinese, a San Teodoro, Cesarò, Tortorici e San'Agata di Militello. Lo si apprende dalle carte dell'operazione Nebros, coordinata dalla Procura di Patti, che ha fatto luce su una tentata truffa ai danni dell'Agea, l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura. Le fiamme gialle di Enna, in questi giorni, hanno notificato l'avviso di conclusioni indagini a due ex affittuari dell'Azienda silvo-pastorale, che gestisce 4.200 ettari di terreni del demanio di Troina, concessi a pascolo.

«Per effetto delle interdittive antimafia delle Prefetture di Siracusa, Messina ed Enna - spiega Walter Giuffrida, presidente del Consiglio d'amministrazione dell'Assp troinese - abbiamo avviato i procedimenti di recesso dalle convenzioni di affitto, invitando gli affittuari ad inviare memorie a chiarimento delle rispettive posizioni. Così, in seguito, abbiamo adottato i provvedimenti di recesso dai contratti i cui contraenti erano stati raggiunti dal provvedimento prefettizio». La correttezza delle misure adottate, spiega Giuffrida, «è stata confermata da decine di sentenze e ordinanze del Tar di Catania e del Cga di Palermo, davanti ai quali gli affittuari avevano presentato ricorso».

Ma fra coloro che hanno impugnato le ordinanze non c'erano proprio i due imprenditori denunciati dalla Procura di Patti, ovvero i fratelli Musarra Pizzo. Secondo le risultanze dell'indagine, i due nel 2016 avevano presentato richieste di contributi all'Agea proprio sui quei terreni di cui non avevano più il possesso, in totale circa 600 ettari. «Non impugnandola l'ordinanza interdittiva antimafia emessa nei loro confronti, che è quindi diventata definitiva, i due hanno perso il titolo per chiedere i contributi. E poiché i due imprenditori hanno dichiarato i terreni dell'Assp all'interno del proprio fascicolo del produttore, nell'ovvio interesse di continuare a percepire i contributi comunitari, nonostante l'assenza dei presupposti di legge, abbiamo denunciato tale comportamento alle autorità competenti».

Ma la difesa dei due Imprenditori contesta la tesi che l'interdittiva sia ancora vigente. «I miei clienti non sono attualmente destinatari di interdittiva antimafia, che è stata revocata, e - afferma l'avvocato Nino Mancuso che difende i due fratelli - non si sono mai resi colpevoli di reati riferibili alla cosiddetta criminalità rurale, sono entrambi incensurati».

La risposta non si fa attendere. «La Prefettura di Messina ha rigettato la richiesta di revoca - sostiene Giuffrida - accogliendo la richiesta di aggiornamento a far data dal 29 dicembre 2016. Provvedimento, quest'ultimo, che non ha inciso sul passato

e sulla legittimità degli atti adottati dall'Assp di Troina». Il processo, davanti alla Sezione agraria del Tribunale di Catania, si aprirà a marzo.

Cristina Puglisi